

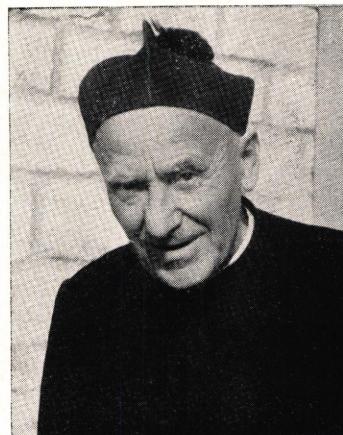
ISTITUTO SALESIANO

S. ROCCO

S O N D R I O



Sondrio, 25 maggio 1962



CARISSIMI CONFRATELLI,

nella clinica dei Fatebenefratelli a Brescia, dove da due anni era quiescente, alle prime ore di Sabato 28 aprile, veniva meno, per improvviso collasso, il

Sac. EDOARDO FRATE

DI ANNI 80

La robusta fibra aveva a lungo resistito al declinare delle forze per il progressivo aggravarsi di una forma di arteriosclerosi, che lo aveva costretto ad una assistenza più adatta nella clinica di Brescia.

Aveva accettato di buon grado la necessità di staccarsi dalla Sua comunità di Sondrio, dove aveva passato 18 anni, gli ultimi della Sua vita, lavorando attivamente nella scuola e nel ministero delle confessioni e della predicazione. Partendo aveva un solo grande rammarico: quello di lasciare la casa religiosa e la Sua diletta Valtellina.

Don Edoardo era nato a Civo, un paesello ridente a mezza costa, pieno di sole e circondato da vigneti, nella provincia di Sondrio, il 12 agosto 1881, da ottimi genitori.

Il papà Costantino e la mamma, Soldati Rosa, lo educarono ad una solida vita cristiana, schiva da ogni fronzolo e sostanziata di sacrifici, di rinunce così da formargli una tempra robusta e asciutta, in grado di affrontare la vita missionaria, per la quale si sentiva chiamato.

Passò la prima giovinezza al paesello natio, frequentando le scuoie elementari come potè, a quei tempi, e infine, segnalandosi per l'ingegno e la forte memoria, fu inviato a Dongo, al Seminario minore della diocesi di Como.

Colà fece il ginnasio, inferiore e superiore, e giunse all'età di vent'anni, in cui dovette, come era legge a quei tempi, fare il servizio militare.

Anzichè provar detimento, come poteva avvenire, Don Edoardo maturò proprio allora la vocazione missionaria e chiese, allo scadere del servizio, il permesso al Suo vescovo di entrare nella Congregazione Salesiana, per dar corso all'antico desiderio.

Dopo il noviziato Don Edoardo chiese ed ottenne di partire per l'America e fu destinato al Chubut, estrema parte dell'Argentina.

Colà è tuttora ricordato da molti Ex-allievi e operò un grande bene, prima come chierico, poi come sacerdote

Fu ordinato sacerdote a La Plata nel 1915.

Dopo vent'anni di ininterrotta assenza, potè finalmente rivedere l'Italia e il suo paesello nel 1921.

Intanto era stato richiesto un sacerdote adatto per le attività dell'« Itala Gens », un organismo creato per facilitare i compiti degli emigrati, e i Superiori pensarono di affidargli quel delicato incarico, in cui egli profuse i tesori della sua ricca esperienza.

Fu successivamente a Saluzzo, per parecchi anni, a Foglizzo, Benevagienna, Torino Monterosa. Nel 1939 fu chiamato dalla fiducia di Mons. Lucato, Vescovo di Derna, a reggere la parrocchia del villaggio Cesare Battisti, in Libia.

Passò la guerra al centro dell'andirivieni degli eserciti contrapposti, finchè nel 1942, tornato in Italia, per una breve missione, fu

bloccato dagli avvenimenti e venne destinato alla casa di Sondrio. Qui rimase fino al marzo del 1959, quando si rese indispensabile il suo ricovero in clinica.

I funerali si sono svolti, per desiderio dei familiari, al suo paesello natio, lunedì 30 aprile, con la partecipazione del Sig. Ispettore e di molti Sacerdoti. La sua salma riposa ora nel piccolo solatio cimitero di Civo.

Don Edoardo fu un'anima ardente e forte. Amò Don Bosco di un amore grande e fu religioso esemplare. In lui spiccarono le doti di una obbedienza pronta e generosa unita ad un profondo rispetto per l'autorità e una mirabile pietà. Quando già non riusciva più a dire il breviario lo si vedeva, alle prime ore del giorno, girare avanti e indietro con il suo rosario, sempre assorto in preghiera.

Predilesse la sua bella Valle e il paese natale, di cui parlava con l'entusiasmo puro di un fanciullo. Fu semplice di cuore e tutto dedito alle anime. Non aveva forme affettate, ma sotto la sua schietta espressione, a volte fin troppo sbrigativa, celava un cuore grande e pronto a sacrificarsi per gli altri.

Cari Confratelli, i nostri anziani che partono per il cielo ci lasciano in eredità i ricordi vivi dei primi anni della Congregazione. Don Edoardo ebbe il privilegio di appartenere alla schiera dei pionieri e fu degno di un ruolo tanto importante. Ricordiamolo nelle nostre preghiere di suffragio e ricordate anche questa Casa e il Vostro aff.mo confratello

Sac. VASCO TASSINARI
DIRETTORE

